

## Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

## Iniziative

**8 dicembre 2019****Semicerchio a "Più libri più liberi"****6 dicembre 2019****Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio****5 dicembre 2019****Convegno Compalit a Siena****4 dicembre 2019****Addio a Giuseppe Bevilacqua****29 novembre 2019****Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio****8 novembre 2019****Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli****12 ottobre 2019****Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi****27 settembre 2019****Reading della Scuola di Scrittura****25 settembre 2019****Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa****20 settembre 2019****Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)****19 giugno 2019****Addio ad Armando Gnisci****31 maggio 2019****I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY****12 aprile 2019****Incontro con Marco Di Pasquale****28 marzo 2019****Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018****27 marzo 2019****Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze****24 marzo 2019****Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia****15 marzo 2019****Rosaria Lo Russo legge Sexto****6 febbraio 2019****Incontro sulla traduzione poetica -Siena****25 gennaio 2019****Assemblea sociale e nuovi laboratori****14 dicembre 2018****Incontro con Giorgio Falco****8 dicembre 2018****Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma****6 dicembre 2018****Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers****16 novembre 2018****"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio****« indietro**

GIANCARLO MAJORINO, *La gioia di vivere*, Milano, Mondadori, 2018 (Lo Specchio), pp. 120, € 18,00.

Se si dovesse scegliere una figura che sappia sintetizzare, a mo' di primo reagente critico, l'impressione complessiva prodotta nel lettore dal testo de *La gioia di vivere*, si potrebbe far ricorso all'immagine del vortice. Ciò in riferimento non tanto ad una forza distruttiva, quanto ad una dinamica ove all'inesausta tensione energetica si associa la capacità di prendere assieme una molteplicità di elementi frammentari, e continuamente sommuoverli, rimularli in un impulso centrifugo ininterrotto.

In effetti, fra le varie costanti storiche della poesia di Majorino che tornano nella raccolta, ancora una volta prioritario pare essere il motivo di fondo della sua poetica, vale a dire la volontà titanica di restituzione della totalità. Spesso i versi di Majorino tornano, secondo la modalità della riflessione metatestuale che è una delle cifre del libro, sulla possibilità di resa della molteplicità 'dispersa' del tutto, a partire dal più volte ripetuto (con minime variazioni): «L'Universo è da esporre su più che si può». Programma di cui si specifica il metodo nei versi, ancor più emblematici, immediatamente successivi alla sua prima occorrenza: «come posso? / con qualche trama comune di tutto». Il turbinare del «pensarescrivere» si dà allora come ulteriore tentativo di costruire una forma che aspiri ad afferrare tale eterogeneità. Un'eterogeneità, si badi bene, di cui il soggetto fa parte. E dunque (lo rilevava Biagio Cepollaro qualche anno fa) entro la quale il soggetto si disperde, o meglio disperde la sua supposta unità, ed il supposto privilegio della propria interiorità. Un'altra scansione dell'immagine del vortice è infatti quella dell'abbraccio, del legame circolare fra l'io poetico e le cose. Non c'è più un osservatore che si pone a distanza e che 'oggettiva' il mondo. Se da una parte resta fortissima, nel libro, la vocazione etica da sempre riconosciuta alla poesia di Majorino, cioè lo sforzo conoscitivo di un soggetto che interroga la realtà in cerca di una forma totalizzante in grado di figurarla («l'io teso a conoscere» recita un verso del libro), dall'altra lo stesso soggetto che di quello sforzo si fa carico, finisce con il fondersi, nella scrittura, alla totalità del tutto: «non più partiti né chiese, il DAPPERTUTTO / muoversi da qui, sentendo ognuno ovunque», o ancora: «come faccio esser allegro? vivendo / nella molteplicità».

Tuttavia, per quanto i versi de *La gioia di vivere* prendano insieme, nello stesso movimento- tensione della scrittura, i dati 'esterni' della realtà e il moto interiore dell'autore, quest'ultimo pare possedere una rilevanza prioritaria. La spezzatura del dettato testuale, costruito spesso per spunti, per frammenti di riflessioni, a volte quasi per massime, sembra delinarsi in qualche misura come la cronografia del pensiero autoriale. Un pensare, certo, per aggregati verbali che in quanto costruzioni formali sono già un esito, (siamo lontani dall'automatismo surrealista), ma in ogni caso un pensare di cui si coglie il lavoro continuo. Un esempio: «I / L'enorme radunarsi di semiuguali / così spesso le frange dei viventi, i loro polsi simili... / l'autore entra tramite stile? non solo // "il mondo giungente" ci lavoreremo / l'universo è da esporre..? più che si può // II / il Dappertutto // III / e da un momento all'altro fine di vivere / scrivendo mi sento ogni volta portato in salvo / "il licenziato e poeta" quasi titolo // IV / l'agire ripreso di chi studiascrive / tutta avvolta può la lingua penetrare / agire ripreso l'agire ripreso».

A mostrarsi è qui la traduzione del movimento irregolare, franto e zigzagante del ragionamento; un pensiero-movimento, appunto, uno «studiascrivere» dove la scrittura si vuole il gesto di continuazione ideale, fisica della riflessione. Quest'ultima investe oggetti diversi: l'oceano della realtà e degli uomini («l'enorme radunarsi di semiuguali»), ma anche il lavoro poetico in farsi, attraverso l'annotazione di espressioni o frammenti di versi da riprendere («ci lavoreremo»), quasi appunti di un lavoro in progress; le parole d'ordine della poetica di Majorino («Il Dappertutto»), ma anche la registrazione dello stato emotivo dell'io poetico (il senso di prossimità della morte, la percezione della scrittura come ciò che «porta in salvo»). Due elementi formali mi pare contribuiscano a generare quest'impressione di un pensiero colto nel suo turbinare, ulteriore declinazione dell'idea del vortice: il primo è il ricorso, molto frequente, all'autointerrogazione, come manifestazione a un tempo del modo di procedere del ragionamento (un procedere incoativo, per approfondimenti, dubbi, correzioni) e dell'incertezza, di fronte all'interpretazione del reale o alla previsione del futuro. Il secondo è la figura della ripetizione, declinata nella raccolta in diverse forme (ripetizione ravvicinata o a distanza, ripetizione identica o con minime

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts &amp; Address

## Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica (Canzoni)

Comparatistica &amp; Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937592



variazioni). Versi interi, singole espressioni, spunti, ritornano in contesti diversi, ripresi e riattivati, reinvestiti d'energia. Un funzionamento a spirale, insomma, per rinnovamento d'impulsi, un *ressassement* visto non come ripetizione sterile («salgono silenzi di vita stracotta / con ripetizioni prive di nascita») ma come possibile principio di creazione.

D'altronde l'idea del ripresentarsi, e ancor più della ri-presentificazione di ciò che è stato, si manifesta in modo forte anche applicata all'orizzonte più ampio del rapporto fra presente e passato, del tempo storico o di quello biografico individuale. La lettura di Howard Zinn dà l'occasione all'io ragionante di riattraversare frammentariamente gli eventi della storia americana a partire dalla sua nascita, mischiati talvolta a memorie personali («tra loro, noi solo pronti a uscire / tenendoci per mano girando per Londra / corteo bellissimo Sessantotto e/prim'incontri con tele profonda Bacon / Enrica Villain e 'l Majorino, sempre// "esseri umani organizzati in Vietnam" / millenovecentosettantadue sconfissero / lo stato più ricco e potente del mondo»). Un percorso che si vuole occasione di rifertilizzazione del presente da parte di un passato a sua volta reinvestito di senso e di attualità: «continua: vecchio e malato, sono ancora / per comprendere e scrivere quanto tempo ancora? / questo suscitante radioso di Zinn, "riepilogo"; / posso devo spanderne gli alimenti, oggi per es.; / nel neolibro, parlando eccetera». «Spandere gli alimenti» di una riflessione su ciò che è stato, dunque, in una dimensione poetica e cognitiva in cui «vari passati tornano presenti» (un altro dei frammenti che si ripete, nel testo, in molteplici varianti), ed in cui la linearità cronologica è messa in discussione da una visione della temporalità profondamente alternativa.

È poi da rilevare come la riflessione sul tempo si leghi anche a un altro, importante motivo del libro: l'Utopia, la capacità di immaginare e dar forma, quasi convocandolo, al possibile: «cosa potrebbe essere / pensiamoci / la fine delle distanze finanziarie / il fluire e il rifluire dell'uguaglianza / lo spegnersi crescente dell'io io scemo // le meraviglie tutte a venire ignote / della convivenza amica, amorosa giorni/anni / da reinventare». Non siamo, qui, così distanti dal precedente tentativo di presentificazione, ma in questo caso è al futuro che lo scatto vitale del linguaggio chiede di attualizzarsi («un presente-futuro qui con chi ne ha voglia»), di prendere vita. È anche questo il senso di quello «scossone blando» che Majorino dichiara voler realizzare con i propri versi (anche definiti come «versi scossi»). La sperimentazione linguistica spinta all'estremo, lo spettro vastissimo dei procedimenti, assieme di rottura e reinvenzione, lessicale e sintattico testuale, aspirano a configurare, certo, un paesaggio di parole che possa corrispondere al «dappertutto» esplosivo della realtà, ma sono anche gli strumenti attraverso i quali il linguaggio, manipolando, forzando se stesso, aggredisce il mondo, «assedia» la realtà da cui è assediato, per fornirne un'immagine inedita, mai schiacciata sul già visto e cercare di dare presenza a ciò che ancora non esiste.

(Giovanni Solinas)

[→ top of page](#)

**12 ottobre 2018**  
**Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni**

**7 ottobre 2018**  
**Festa della poesia a Montebeni**

**30 settembre 2018**  
**Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze**  
**Libro Aperto**

**23 settembre 2018**  
**Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene**

**22 settembre 2018**  
**Le Poete al Caffé Letterario**

**6 settembre 2018**  
**In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19**

**5 settembre 2018**  
**Verusca Costenaro a L'Orchestra**

**9 giugno 2018**  
**Semicerchio al Festival di Poesia di Genova**

**5 giugno 2018**  
**La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris**

**26 maggio 2018**  
**Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano**

**19 maggio 2018**  
**Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano**

**17 maggio 2018**  
**PIM-FEST: il programma**

**8 maggio 2018**  
**Mia Lecomte a Pistoia**


**2 maggio 2018**  
**Lezioni sulla canzone**

[» Archivio](#)



**scuola di scrittura creativa**

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips  
EUROZINE

**Why do young women dominate Finnish politics?**

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

**Editore**  
Pacini Editore

**Distributore**  
PDE

Semicerchio è pubblicata col  
patrocinio del Dipartimento di  
Teoria e Documentazione delle  
Tradizioni Culturali dell'Università  
di Siena viale Cittadini 33, 52100  
Arezzo, tel. +39-0575.926314,  
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398